

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 4 - 5 aprile dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



L'IRONIA DELLE FRÀSSIE pag. 3



ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO pag. 4



ONORE AL MERITO pag. 5



RSA PER CANI pag. 7

È pretestuosa una crisi quando l'elettorato ha dato il 92,34 % dei consensi al centrosinistra

Il rimpasto è inevitabile!

Intanto il sindaco cerca nella società civile i personaggi "di alto profilo politico"

Se dovesse trattarsi di una ripicca per non avere ottenuto prima un posto in Giunta, la cosa sarebbe veramente squallida. Ma noi, invece, speriamo che a sostituire gli attuali assessori siano veramente gli auspicati personaggi "di alto profilo politico", così come

indicato nel documento sottoscritto dai consiglieri di maggioranza (escluso uno, perché influenzato?). Diversamente sarebbe come puntare allo sfascio che è una cosa poco bella. Era già accaduto alla Giunta Barile, quando qualcuno degli amici "intimi" dell'allora sindaco, puntando ad ottenere la presidenza del Consiglio comunale, aveva finito col determinare una crisi irreversibile che ha messo definitivamente fuori pista il centrodestra, che pure aveva ottenuto un lusinghiero successo elettorale. Ora, invece, tocca al sindaco Belcastro, trovare una soluzione, se si vuole proseguire un cammino che si presenta, certamente impervio e pieno di difficoltà, ma necessario da percorrere con dignità. Infatti, l'assessore Antonio Nicoletti, fiutando il vento contrario, ha già provveduto a rassegnare le sue dimissioni, mentre gli altri colleghi

di giunta hanno provveduto a restituire le rispettive deleghe al primo cittadino, che può renderle esecutive da un momento all'altro. Convinti come siamo, che la Giunta Belcastro non fosse il non plus ultra della qualità, oggi ci preoccupiamo però di un eventuale commissariamento del comune che, in fase di dissesto, non gioverebbe certamente alla popolazione. A parte che il vento attualmente non spira verso il centro sinistra. Intanto il sindaco cerca nella società civile almeno due futuri assessori. Si fanno i nomi di Angela Bitonti e Pino Mirarchi, due figure di tutto rispetto!

L'editoriale

Un "naso elettronico"

Il Dipartimento regionale per l'ambiente, ha predisposto un Piano di monitoraggio per l'impianto di Celico, dal quale si verificherebbero delle emissioni odorifere che potrebbero provenire da rifiuti tossici scaricati in quella discarica. L'indagine utilizzerebbe un "naso elettronico" in dotazione all'Arpa Piemonte che, - fra giorni - in collaborazione con l'Arpacal, eseguirebbe i diversi controlli. Tale strumento non sarebbe male se venisse adoperato su tutto il territorio della Sila, dove si sospetta siano state scaricate negli anni trascorsi e poi ricoperte, ingente quantità di scorie altamente tossiche provenienti da altre regione italiane. Sarebbe una attenzione lodevole, per tranquillizzare le popolazioni dell'Altopiano Silano, che vivono con quest'angoscia da almeno dieci anni a questa parte. Giriamo questa nostra preoccupazione all'assessore regionale all'ambiente Antonella Rizzo, particolarmente sensibile alle sollecitazioni dei cittadini.

a pag. 6



Lasciateci almeno lo Spirito Santo

a pag. 9



Torna il teatro!

e, ancora...

Calabria Racconta

a pag. 3

Si rischia la sete

a pag. 5

Le Palme a Savelli

a pag. 7

a pag. 2



Rimpasto in vista

a pag. 8



La piazza torna ai cittadini

Lorica, riparte!

a pag. 4



Il Gruppo consiliare del Pd dopo la scoppola politica chiede l'azzeramento della Giunta

Tira vento di cambiamento al Comune

In discussione anche le dimissioni del segretario cittadino del partito, Pino Marra

di Mario Morrone



Pino Marra e Giuseppe Belcastro, rispettivamente segretario del PD e sindaco



Salvatore Lammirato, capogruppo PD

Prime grane per il sindaco **Pino Belcastro** all'indomani della "scoppola" politica registrata dal Partito Democratico, che anche a San Giovanni in Fiore è precipitato paurosamente dal 92% (dalla elezione di Belcastro) ad un risicato 27%, regalando al Movimento Cinque Stelle un consistente numero di consensi tali da farlo assurgere a primo partito della città. Il Gruppo consiliare dell'attuale maggioranza che amministra il Comune, riunitosi il 9 marzo scorso, per una analisi del voto in un primo momento era giunto nella determinazione di rassegnare in massa le dimissioni, restituendo all'elettorato il compito di scegliere i nuovi amministratori. "Non possiamo però danneggiare una comunità che alle ultime elezioni comunali ha tanto creduto nel centrosinistra, offrendo ora la scappatoia del commissariamento. - è stato fatto notare - Alla luce di

questa discussione riteniamo con grande senso di responsabilità di continuare questa esperienza amministrativa, cercando di dare una svolta a questa amministrazione, dando inizio ad una seconda fase politico-amministrativa". Quindi il Gruppo consiliare, ha chiesto - pertanto - l'azzeramento dell'attuale giunta con la nomina di una nuova compagine che sia caratterizzata da "alto profilo politico". Gli stessi consiglieri hanno

sollecitato anche le dimissioni dell'attuale segretario cittadino del partito, **Pino Marra**, eletto soltanto qualche mese fa a tale carica, il quale onestamente non ha avuto il tempo necessario di occuparsi della falla elettorale che minacciava il suo partito. Il Gruppo consiliare del Pd conclude fissando termini perentori, entro cui pervenire al rimpasto e cioè prima dell'approvazione del bilancio comunale. ■



Corrispondente di Saverio Basile

Si accentua il divario Nord-Sud

Il voto del 4 marzo scorso, indipendentemente dal colore dei vincitori e dei vinti, ha ribadito chiaramente l'esistenza di quel maledetto divario Nord-Sud che fa ancora dell'Italia una nazione spaccata in due, confermando - qualora ce ne fosse ancora bisogno - che l'Unità d'Italia non è mai avvenuta, per lo meno dal punto di vista politico, economico e sociale: con un Nord dove il Pil galoppa e un Sud con un assistenzialismo umiliante, "inventato" per tapparci la bocca. E tutto ciò non certo per colpa dei meridionali, che dove li metti li trovi, ma per colpa dei tanti governi che da Cavour in poi hanno applicato la politica a loro insindacabile piacimento. Perché l'industria non poteva sorgere anche in Sicilia o in Calabria? E perché il turismo o l'agricoltura non potevano svilupparsi anche in Molise o nel Veneto? Insomma quei signori che ci hanno governato dal 1861 in poi hanno individuato le zone "a vocazione..." determinando alla fine una prima emigrazione interna che ha sradicato tanti meridionali dal Sud portandoli a lavorare alla Fiat, all'Ansaldo, all'Olivetti, impoverendo il Mezzogiorno d'Italia che nessun governo ha mai guardato con la dovuta attenzione. Intanto, non illudiamoci più di tanto, sarà così ancora fino alla fine dei tempi! ■

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

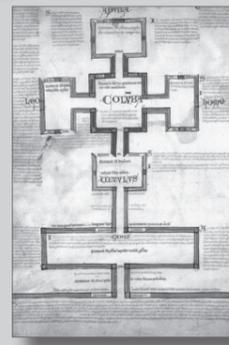
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENZ
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



LIBER FIGURARUM
(TAV. XII)

Da noi il gasolio più caro d'Italia

Il nostro paese ha tanti primati, purtroppo molti dei quali negativi. Uno dei primati di cui vorrei portare alla vostra attenzione riguarda il costo del carburante. L'Italia è il paese dove, per via di innumerevoli accise, il costo del carburante è più caro, che in qualsiasi altro luogo del globo. In particolare a San Giovanni in Fiore è il più caro d'Italia, di conseguenza abbiamo il primato di carburante più caro del mondo! Euro 1,699 per un litro di benzina verde a San Giovanni in Fiore; euro 1,559 per un litro di benzina verde a Catanzaro; euro 1,458 per un litro di benzina verde a Cesena. Prezzi self service. Inoltre vorrei portare alla vostra attenzione un altro fatto importante. Com'è possibile che nel perimetro cittadino ci siano 3 rifornimenti e tutti e 3 appartengono alla stessa compagnia? Anche volendosi fare concorrenza per il libero mercato, hanno di fatto gli stessi prezzi. Anche questo è un primato tutto sangiovanese.

Alfredo Federico

Capisco la delusione di Jaflos, anche perché lui era un testimonial di "Spendete in città" la campagna promossa qualche anno fa dai commercianti del luogo, che chiedevano ai sangiovanesi di spendere in paese, anziché scendere a Cosenza o a Crotone per effettuare acquisti per vestirsi, alimentarsi o per arredare la casa. Oggigiorno, tra l'altro, i nostri ragazzi sono talmente informati utilizzando l'App che sapere dove costa di meno il carburante è un gioco di un paio di minuti. E così ci capita spesso di vedere i nostri concittadini in ordinata fila davanti alle colonnine per rifornirsi di gasolio, benzina o altro dove si può risparmiare. È chiaro che non si va appositamente a Cosenza o a Crotone per andare a fare rifornimento, ma quando ci si capita si unisce l'utile al dilettevole. Perciò fare "cartello" non credo sia utile ai distributori. Perché a lungo andare non ripaga.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Abbandonati i villaggi silani

Non so a chi compete la ristrutturazione, il restauro e la pittura delle case coloniche dei vari villaggi della riforma, costruiti in Sila dall'OVS, per favorire l'insediamento degli assegnatari. Erano villaggi belli, puliti, accoglienti, con la piccola chiesa sempre aperta, la scuola rurale, il salone sociale e il posto pubblico dove consumare una bevanda o un semplice bicchiere di vino. Oggi la maggior parte di queste casette presenta lesioni sulle pareti, pezzi di intonaco cadenti e tegole volate dal vento. Per non parlare delle strade interpoderali abbandonate al loro destino, dove la manutenzione è zero e così anche le strade interne dei villaggi. Un abbandono impensabile negli anni '70 e '80 quando l'Arssa si faceva carico delle necessità degli assegnatari e delle loro famiglie. Quando perfino un pullman collegava i villaggi al paese e quando per diversi mesi all'anno si abitava in quei poderi dedicandosi con amore alla terra, che immancabilmente, ripaga sempre. Mi piacerebbe sapere a chi eventualmente potrei rivolgermi per tornare ad abbellire i villaggi di Cagno, Ceraso, Rovale, Serrisi e Germano, solo per fermarmi a quelli ubicati nel territorio sangiovanese.

Francesco D'Ippolito

In effetti l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura è in fase di liquidazione e molti di quei compiti che deteneva sono stati abrogati, anche perché le proprietà (podere, terreno, stalle ecc.) sono passate di fatto ai proprietari che li occupavano. Solo che andavano costituiti al momento del "passaggio di competenze" specie di condomini, come quelli che gestiscono l'ordinaria amministrazione ma anche gli interventi speciali nei palazzi delle piccole e grandi città. In questo caso si eleggeva un amministratore e così quando c'erano esigenze di ristrutturazione dei beni privati e pubblici erano tutti obbligati ad intervenire economicamente, in base alla quantità di proprietà posseduta. Facendo prevalere il buonsenso ancora oggi si potrebbe intervenire in questa direzione. Anche perché salvare gli immobili e abbellire il villaggio, è una politica che dà il giusto valore alla proprietà ricevuta.

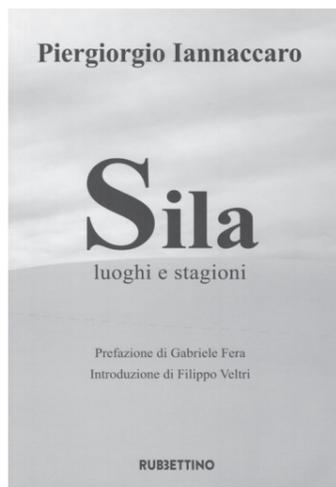
iC

Publicato da Rubbettino

“Sila, luoghi e stagioni”

Un racconto per immagini che suscita ammirazione e desiderio verso l'Altopiano Silano

“Mettetevi comodamente seduti in poltrona – come dice **Gabriele Fera** del CAI di Catanzaro – e cominciate serenamente il vostro viaggio fotografico nella Sila, che susciti, spero in molti, la voglia di andare poi a *controllare di persona* se la realtà è identica alle foto”. È scritto nella prefazione del volume fotografico “Sila, luoghi e stagioni” di **Piergiorgio Iannaccaro** (Rubbettino Editore, euro 15). Un libro fotografico che ha il pregio di mostrarci la Sila che veste abiti differenti a seconda della stagione: colorata vivacemente a primavera, verde splendente in estate, con mille colori d'autunno e completamente bianca d'inverno, quando la neve ne copre i prati e le foreste. Infatti, “la Sila non è come le Alpi, non è come il Tirolo (austriaco o italiano che sia) – scrive nell'introduzione il



Copertina del libro

giornalista **Filippo Veltri** – è un'altra cosa: la profondità del paesaggio, il clima dolce e temperato, la luce. Sì, la luce e la luminosità sono forse quello che più mi colpisce ancora dopo tanti anni. Il senso di una cosa bella perché percepibile finché l'occhio arriva, che non incontra ostacoli in vette ardite, che è montagna ma insieme non lo è, nel senso

proprio del termine”. Piergiorgio Iannaccaro è un medico che vive e opera a Catanzaro, amante della montagna, il quale coltiva anche la passione per la fotografia. E così dopo un *pour parler* con gli amici del Cai decide di pubblicare una bella raccolta fotografica sulla Sila, la montagna calabrese per eccellenza, “una delle più belle realtà paesaggistiche italiane”. La serie di fotografie (98 per l'esattezza) che immortalano i territori della *Sila Grande* e *Sila Piccola* sono raccolte in tre sezioni. Si aprono scenari in cui si scorgono i tratti salienti del paesaggio, l'alternarsi delle stagioni, le impronte dell'uomo con insediamenti e attività. “La Sila, luoghi e stagioni”, dunque, è un racconto per immagini, che vuole suscitare ammirazione e desiderio di scoprire l'intero Altopiano Silano. Per questo non può mancare tra i nostri libri. ■

(s.b.)

Un'antologia che “spiega” il vissuto dell'intera regione

Calabria, racconta

Arricchita da disegni, liriche e tradizioni



Copertina dell'antologia

Autore di una ventina di testi, che percorrono, perlopiù tutti il mondo classico, **Umberto Casamassima**, da qualche settimana ci ha consegnato l'antologia “Calabria, racconta” (Edizione Pubblica, euro 13), che si propone di far crescere il piacere della lettura fra i ragazzi delle scuole medie, ai quali essa è destinata. Trattandosi di un'antologia di letteratura calabrese essa offre una buona occasione per conoscere il nostro passato, senza il quale sarebbe difficile realizzarne qualsiasi confronto. Divisa in sezioni, l'opera curata da Casamassima, comprende

scritti di dodici autori calabresi: Alvaro, Répaci, Strati, Seminara, La Cava, Misasi, Zappone e altri e tra questi inserisce anche due del luogo: **Rino Cerminara** con i “Colori della Sila” e il nostro redattore **Mario Morrone** con “I contrabbandieri del sale” (estratto dal testo *Ricordi di contadino*). Un buon riconoscimento al nostro collega, per la sua pagina, dentro la quale realizza un apprezzabile linguaggio di fatti accaduti e luoghi, colti con fervido vigore teso a dare concretezza a quella civiltà contadina, alla quale molti di noi appartengono, al fine di dare significato e tangibilità alle figure, ai luoghi in cui si svolge il mito, rendendone così la narrazione concreta, certa, fondata e capace di dare emozioni, durata e continuità di quanto in quell'epoca di povertà accadeva ogni giorno. Insomma, sia Morrone, sia il compianto Cerminara, Casamassima li accosta ad autori di alto spessore e importanza, rendendogli perciò *onore al merito*. Il volume di 216 pagine è occupato per 160 dagli scrittori, per 24 dai poeti, e per le altre dalle tradizioni calabresi,

guida alla lettura e dai disegni di **Elena Maricone**. Tra i poeti, anche, alcuni sangiovesi, come **Peppino Oliverio**, il cantore-vignettista **Francesco Scarcelli** e **Rina Ferrarelli** che, giovanissima emigrò in America e oggi è ordinaria all'Università di Pittsburgh, senza che mai avesse dimenticato “Il nostro pane”, dalla cui lirica traspare un'intensa emozione che rievoca appunto quel pane cotto al forno a legna in via Maruzza, menzionando pure “*u criscente* sul quale si tracciava il segno della croce e si baciava (giacché era considerato grazia di Dio) e, così anche “*a cullura*, il pane ad essere sfornato per prima. Ed in chiusura del testo due tradizioni calabresi ancora oggi ripetute: “*A Varia* di Palmi e le *Pacchiane* di San Giovanni in Fiore. Il libro è dedicato alla moglie dell'autore, **Rosa De Luca**, scomparsa di recente, che figura in copertina vestita nel tradizionale costume sangiovese. In definitiva un contributo valido per avvicinare i lettori alle opere dei nostri scrittori, poco o quasi mai letti ■.

(g.a.m.)

Rinviate di qualche settimana per ragioni elettoralistiche

Le fràssie hanno evidenziato i difetti dei politici

La vittoria è andata al giovanissimo Salvatore Spina, figlio d'arte

Rinviate all'11 marzo per motivi elettoralistici, le *fràssie* hanno avuto comunque l'atteso successo. Cinque i *fràssiari* impegnati a stuzzicare i politici locali su tematiche particolarmente sentite dalla popolazione: ospedale, emigrazione, strisce blu, fontana davanti al municipio, cani randagi, mancanza di lavoro, differenziata, rifiuti tossici e arresti eccellenti, che hanno fatto da corollario ad “Un paese morto” di **Alfredo Federico**, detto *Jafros*, deluso di non trovare un amico con cui passeggiare, quando torna dai suoi continui viaggi all'estero. Teatro naturale piazza Municipio, dove si sono esibiti per primi i ragazzi e le ragazze delle prime classi dell'Istituto comprensivo “F.lli Bandiera”, vestiti nel tradizionale costume sangiovese, pazientemente preparati dall'ins. **Salvatore Cimino**. E poi a dare botte da orbi, a cominciare dal piccolo **Salvatore Spina**, accompagnato alla chitarra dal padre Pietro, quindi i fratelli **Giuseppe** e **Gianluca Costante**, Alfredo Federico, accompagnato dall'ottima voce di **Maria Claudia Leone** e **Tonino Benincasa**, i quali hanno “*sparato*” contro i politici locali che “promettono troppo ma non mantengono mai”, il tutto accompagnato dal ritornello “*Ohi to, ohi to, ohi tororò...*” Anche quest'anno la kermesse, patrocinata dall'assessore al turismo, **Antonio Nicoletti**, è stata dedicata a **Pasquale Spina**, ma si è voluto ricordare anche **Pasquale Spadafora**, detto *Uocchju*. Peccato che nessuno accenni mai a **Saverio Perri**, alias “*u Carpentieri*”, il *fràssiaru ad litteram*, al quale il nostro Comune ha dedicato una strada, perché ha introdotto per primo la *fràssie* nel nostro paese ed era solito dire “*...me sientu nu rimorsu tuttu l'annu/ si un fazzu na fràssia alli tri jurni...*”. La giuria presieduta da **Maria Teresa Caputo**, eccellente *fràssiaru*, prestata ultimamente alla politica, ha inteso premiare il giovanissimo Salvatore Spina, 13 anni, figlio d'arte, seguito da Alfredo Federico, nelle vesti di una casalinga arrabbiata e infine, Giuseppe Costante. Nello sport si dice



“non è importante vincere, ma partecipare” e anche in questo caso l'importante è poter cantare la *fràssia*, segno di democrazia e di libertà d'opinione, com'era inteso anticamente questo modo artistico di esprimersi per le strade “senza peli sulla lingua” e senza dover finire dietro le sbarre per offesa al decoro dei “pubblici ufficiali” ■.

Finalmente dopo cinque anni di lavori fra difficoltà di ogni genere

Lorica, riparte!

La cabinovia è una tra le più moderne d'Europa, capace di trasportare 1600 persone in un'ora

di Luigi Basile

Salire fino a quota 1929 metri di Botte Donato è come toccare il cielo con le mani. Dalla cima lo spettacolo è da mozzafiato. Basta però tirare un bel respiro e distrarsi guardando sulla sinistra il Cecita e di fronte l'Arvo, due perle azzurre incastonate nel verde delle foreste, perché tutto torni alla normalità. Questa sensazione l'hanno provata in centinaia se non migliaia di curiosi che domenica 11 marzo hanno affollato l'impianto di risalita che dal Cavaliere sale a Codecola di Coppo, utilizzando una cabinovia, di ultima generazione, montata dalle maestranze della società svizzera Bartholet, leader nel mondo per la costruzione di impianti di risalita. "Oggi è un gran giorno. Lorica e la Sila ripartano, perché questo deve essere il primo passo di un cammino di rilancio della montagna calabrese". Così il presidente della Regione **Mario Oliverio** ha salutato l'inaugurazione degli impianti di risalita di Lorica, portati a termine tra difficoltà di ogni genere, dopo cinque anni dall'inizio dei lavori. Testimonial d'eccezione della manifestazione, la medaglia d'oro olimpica nel *SuperG*, a Salt Lake City, **Daniela Ceccarelli** che con i maestri di sci del Collegio regionale Calabria ha effettuato la prima discesa sulla pista della Valle dell'Inferno. "Ho percorso moltissimi chilometri su tutte le piste del mondo, ma apprezzo particolarmente questo scenario, nel quale, in più, si ha la possibilità di sciare e in pochi minuti di avere il mare, di andare a fare kitesurf a Gizzeria, ad esempio, che è il massimo dell'apoteosi dello sport. È questo un luogo per eventi e gare anche inter-



Pista Cavaliere- Codecola di Coppo



Il Governatore Mario Oliverio e la campionessa olimpica Daniela Ceccarelli



Il presidente Oliverio e il sindaco Belcastro alla stazione d'arrivo



Piazzale della stazione di risalita

nazionali, pure nel settore giovanile, per fare anche sistema montagna a livello turistico, di ospitalità e di quant'altro, che sono sicuramente valore aggiunto" il commento della entusiasta campionessa che ha mosso i primi passi sugli sci proprio in Sila, - ha confessato - accompagnata da bambina dal padre. "Qui ci sono potenzialità enormi, - ha ribadito il presidente Oliverio - c'è una straordinaria

e meravigliosa bellezza naturalistica che non è ripetibile in nessun'altra montagna d'Europa, perché siamo proiettati sul Mediterraneo. Lorica, è uno dei punti di forza di un progetto del turismo montano calabrese che noi stiamo puntando a rilanciare", un impegno che i presenti hanno sottolineato con un applauso. Gli impianti di risalita di Lorica, realizzati con i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, mediante i PISL Piani integrati di sviluppo locale, utilizzati dalla Regione Calabria, hanno impegnato una spesa di 13.840.000 euro, comprendono una cabinovia capace di trasportare fino a 1600 persone all'ora, un impianto di skilift e nuove piste di sci dotate di impianto di innevamento artificiale. Attualmente a gestire gli impianti saranno le Ferrovie della Calabria e l'Ar-sac, quest'ultima con un ruolo di collaborazione.

Tra le autorità presenti l'assessore regionale alle infrastrutture Musmanno e i consiglieri regionali D'Acri, Giudiceandrea, Sergio, il sindaco di San Giovanni in Fiore **Giuseppe Belcastro** e gli altri sindaci della zona. "Questa moderna stazione sciistica è motivo di orgoglio per noi silani, - ha detto Pino Belcastro - ma sarà motivo anche di crescita economica". Ora dovranno mettercela un po' tutti: amministrazioni locali, enti culturali, associazioni professionali, ma soprattutto gli imprenditori che dovranno saper prendere per la gola i potenziali clienti che dovranno tornare ogni anno a sciare sulle piste innevate della Sila, ma anche da semplici visitatori non obbligati ad andare sugli sci. ■

Ventuno studenti del Liceo fra i banchi della tipografia-editrice Pubblisfera

Alternanza scuola-lavoro

In attuazione di un progetto innovativo finanziato dal Ministero dell'Istruzione

Redazionale

È in atto, presso il Liceo delle Scienze Umane della nostra città, lo svolgimento di un progetto innovativo di alternanza scuola-lavoro legato al Pon (Programma innovativo nazionale) predisposto dal Ministero dell'Istruzione sul tema "Dalla scrittura manuale all'editoria-stampa e comunicazione. Il libro cibo per la mente". Vi prendono parte 21 studenti della 3^a classe dell'Istituto sangiovese che nelle ore extra scolastiche si accostano e fanno pratica sul campo presso la tipografia editrice Pubblisfera che ha messo a disposizione macchinari e istruttori perché i ragazzi possano scoprire e impossessarsi dei segreti di un mestiere ancora affascinante, malgrado le nuove tecnologie fornite dal web cercano di scalfirne l'immagine. Il progetto che prevede un impegno diretto dell'allievo per 70 ore lavorative rientra fra la tipologia di proposte valide per l'alternanza scuola-lavoro e secondo la guida operativa del sito www.istruzione.it Alle suddette attività, si affianca lo sviluppo di pratiche simulate volte a potenziare le abilità degli alunni, e in particolare: flessibilità e adattabilità al contesto lavorativo simulato; resistenza allo stress ed a situazioni di *problem solving*; pianificazione del lavoro e gestione delle informazioni e delle scadenze; utilizzo dei social network e degli strumenti di comunicazione in ambiente lavorativo; nonché utilizzo di campagne di social media marketing per sviluppare e promuovere la propria attività. Il progetto molto più ampio vuole dare la possibilità a molti alunni di portarsi all'esterno della scuola e avere quindi occasione di fare esperienze anche al di fuori dello stesso comune. "Per i due anni passati, - precisa il docente referente prof. **Antonio Barberio** - vi è stata l'esperienza del progetto alternanza scuola lavoro a seguito della legge 107/2015 per tutti gli alunni delle classi terze e quarte che hanno così avuto l'occasione di potersi interfacciare con il mondo del lavoro e dell'imprenditoria con apprezzabili risultati, ora siamo in questa seconda fase con un progetto molto più coinvolgente che riesce ad interessare soprattutto le ragazze che intravedono nell'editoria possibilità di lavoro più concrete". Per la dirigente scolastica **Angela Audia** "Teoria e pratica didattico-educativa costituiscono un bagaglio di esperienza che immancabilmente favorirà l'inserimento nel mondo del lavoro, una volta conclusi gli studi secondari e universitari. Un motivo per cui il nostro istituto è impegnato da tempo in questa direzione". ■



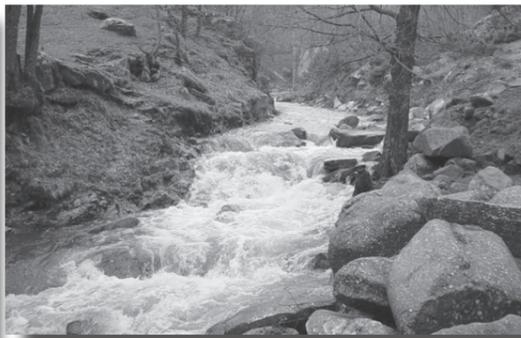
Se continueremo a sprecare l'acqua

Moriremo di sete come gli africani

Nel nostro comune esistono 273 sorgenti d'acqua che si perdono lungo il percorso



Fiume Neto



Fiume Garga

L'acqua è un bene inestimabile che noi silani stiamo prendendo sottogamba da buoni incoscienti. Anche perché questo bene in passato, come del resto anche oggi, non ha visto concretizzare nulla, dal punto di vista economico, nel senso che nessun imprenditore si è fatto avanti per dare ad esso il giusto valore. Forse la siccità della scorsa stagione estiva ha messo in moto quel campanello di allarme che era tempo che suonasse alle orecchie degli amministratori locali. Insomma con tre fiumi che bagnano il nostro Comune: il Neto, l'Arvo e il Lese e decine di piccoli affluenti o semplici ruscelli, non dovremmo rischiare la sete. Ma questi importanti corsi d'acqua che lambiscono il nostro territorio sono fruibili dal punto di vista igienico-sanitario per far fronte alle esigenze della popolazione che continua ad avere *sete d'acqua*? Personalmente ho i miei dubbi. Negli anni '50 del secolo scorso ci si inginocchiava lungo la riva di un

fiume e si prendeva l'acqua da bere nel cavo della mano, con la certezza che a monte non ci fossero buttati copertoni d'auto, elettrodomestici in disuso, buste di plastica o altre sporcizie varie. Oggi tentare di bere direttamente ad un ruscello è solo follia, che porterebbe direttamente nel reparto di malattie infettive del più vicino presidio ospedaliero. Vado spesso a consultare il saggio di **Giuseppe Rogliano** su le risorse idrologiche della Sila, pubblicato nel 1963 a cura dell'Opera per la Valorizzazione della Sila e con rabbia vado a constatare che solo sul nostro territorio il fiume Neto incamera 68 sorgenti, l'Arvo 34, il Garga 31, l'Ampollino 70, il Lese 39 e il Lenzano 14, per un totale di 273 sorgenti. Un patrimonio impensabile per un Comune diverso dal nostro. Per non parlare della grande rete idrica dell'Altopiano Silano che è certamente tra le più estese e ricche d'Italia. Allora cominciamo a tutelare questi benedetti corsi d'acqua, con una capillare opera di bonifica e

con una adeguata segnaletica che vieti a chiunque di buttare "tutto e di più" nei fiumi. Poi si prendano in esame (se non a cura dei privati, almeno a cura dell'ente pubblico) quelle sorgenti d'acqua che potrebbero essere imbottigliate e messe in commercio l'acqua della Montagna Grande (Collella), l'acqua di Cassandrella (Serra), l'acqua di Vallepicolica (Cribari), le cui pratiche di concessione giacciono alla Regione Calabria da tempi lontani e forse sorgerebbe in ognuno di noi la coscienza che l'acqua va tutelata se non vogliamo fare la fine delle popolazioni africane che attingono questo prezioso liquido dalle pozzanghere davanti casa. Abbiamo il coraggio di dire che anche Calabria Verde dovrebbe farsi carico di un discorso concreto e fattibile in questa direzione. Mentre le iniziative sull'imbottigliamento potrebbero creare concrete possibilità di lavoro per le generazioni attuali e future. Perché l'acqua è il petrolio del domani! ■

È caduta nella notte di venerdì 23 marzo

L'ultima neve di primavera

Nessun problema logistico alla viabilità



Nevicata su Silvana Mansio



SS 107, Uscita per Moccone

L'ultima neve di Primavera è caduta copiosa la notte di venerdì 23 marzo, raggiungendo in Sila l'altezza di 20-30 centimetri, facendo la felicità degli sciatori che sono tornati in azione numerosi sulle piste di Camigliatello, Lorica, Trepidò e Carlomagno. La bianca coltre non ha creato problemi alla viabilità, grazie al pronto intervento dei mezzi dell'Anas, della Provincia e dei Comuni.

Tra tanti indifferenti verso la carta stampata, c'è chi fa incetta di giornali da leggere

Onore al merito!

Mario Orlando compra, da almeno cinquant'anni, quattro quotidiani al giorno e tutti i giornali locali

di SaBa

Tra tanti apatici verso la lettura, di cui abbiamo avuto modo di parlare in passato, a proposito del consumo del giornale come "bene di prima necessità", abbiamo scoperto un pensionato che di giornali quotidiani ne fa incetta ogni giorno. Si chiama **Mario Orlando**, 64 anni, pensionato, con un passato di lavoratore nel settore edile, in giro per diverse città del Nord Italia: Milano, Torino, Reggio Emilia e Parma, sempre al servizio di grandi imprese di costruzione.

Come è nata questa passione? "Più che una passione è diventata un'esigenza. Io ho sempre dedicato quattro-cinque ore al giorno alla lettura dei giornali".

Ma, da quando? "Diciamo da sempre, da quando ho avuto una certa indipendenza economica, anche perché lavorando fuori, non sempre avevo voglia la sera di uscire e così il giornale mi teneva compagnia e speravo sempre di trovare notizie che riguardassero la Calabria e il mio paese".

Lei, mi ha detto che è stato educato verso la lettura addirittura dal suo maestro elementare? "Esatto. Il mio maestro elementare è stato il prof. Meluso che portava in classe il giornale e pretendeva che noi facessimo un riassunto su un articolo che di volta in volta ci proponeva e da allora è cominciata questa mia passione verso la lettura".

Oggi che è "cresciuto", quanti giornali compra ogni giorno? "Tutte le mattine compro: *Gazzetta del Sud*, *Il Quotidiano del Sud*, *Corriere della Sera* oltre ad un giornale sportivo che alterno tra *Corriere dello Sport* e *Gazzetta dello Sport*, oltre ai giornali locali che addirittura colleziono".



Una bella spesa? "E quanto dice mia moglie, ma io non fumo, non gioco, non ho altri vizi. Credo di potermi permettere questa spesa".

È vero che, se un giorno non dovessero arrivare i giornali, magari a causa di uno sciopero, lei diventa nervoso? "Diciamo che mi sento privato di un bene al quale oggi non saprei più rinunciare. E così torno alla lettura dei quotidiani del giorno prima alla ricerca di qualche articolo che avevo *saltato*".

Che tipo di notizie predilige? "Leggo di tutto, ma mi soffermo soprattutto sugli articoli di attualità, di costume e su personaggi che contribuiscono o hanno contribuito all'elevazione del genere umano. E poi, leggo soprattutto articoli di curiosità in generale. Devo dire che da un po' di tempo ho perso l'amore verso la politica e di conseguenza mi butto di più verso lo sport approfondendo, a mio modo, le notizie che riguardano la mia squadra del cuore: l'Inter".

Alla fine la passione per la lettura è riuscita a trasmetterla anche ai suoi familiari? "Diciamo di sì. Io ho quattro figli: due stanno al Nord Italia ed insegnano, una in Germania e un'altra a San Giovanni, ma tutte e quattro *divorano* giornali".

Mentre sua moglie mi diceva che non se la sente di buttare i giornali una volta letti. È vero? "Anziché buttarli nella spazzatura preferisce regalarli a chi li utilizza per altri scopi".

Cosa si sente di dire a quanti potrebbero comprare un quotidiano e non lo fanno? "Non sanno cosa si perdono. In fondo un giornale quotidiano è una finestra aperta sul mondo e loro si privano di affacciarsi da questa finestra per scrutare quello che succede a Mosca, a Pechino, a New York o a Parigi ecc. E poi il costo di un giornale è talmente irrisorio che non rende poveri chi spende un euro e mezzo al giorno." Grazie. Una bella lezione di civiltà! Che arriva da un lavoratore delle braccia direttamente ad un popolo di pseudo intellettuali, indifferenti verso la carta stampata. ■

Si parla con insistenza della soppressione della Parrocchia dello Spirito Santo

La Chiesa non ci può abbandonare!

Una petizione è stata inoltrata all'arcivescovo Nolè dal Gruppo Spontaneo di Fedeli

Redazionale



Chiesa dello Spirito Santo



Mons. Francescantonio Nolè

Preoccupazione tra i fedeli della Parrocchia dello Spirito Santo per il diffondersi in paese, della notizia della decisa soppressione da parte della Curia Arcivescovile di Cosenza-Bisignano, con la conseguente chiusura della Chiesa attualmente allocata nel capannone dell'ex Scuola tappeti orientali, concesso dall'Arssa, in comodato d'uso. Istituita dall'arcivescovo mons.

Salvatore Nunnari, nel settembre 2008, al fine di assicurare una assistenza spirituale agli abitanti di un quartiere in continua espansione, che conta al momento circa 4000 abitanti, mentre d'estate registra puntualmente la presenza di numerosi turisti ospiti negli alberghi della zona e nei villaggi silani in prossimità del paese, la parrocchia è in grado di svolgere in pieno il compito di accogliere i fedeli chiamati a raccolta dal parroco **D. Benedetto Veltri** (nella foto piccola) sia nei giorni feriali che in quelli festivi. Oltre al grande salone, capace di contenere fino a 250 persone comodamente sedute su banchi acquistati dai fedeli, la struttura dispone di altri locali adibiti a sacrestia, ufficio del parroco, servizi vari e due stanze per riunioni, oltre al piano terra in precedenza usato, dal Corpo forestale dello Stato, come sede provvisoria della caserma "Val di Neto" e attualmen-

te restituito alla chiesa. In considerazione del numero di fedeli e, soprattutto, dalla presenza di tanti giovani, l'arcivescovo Nunnari ritiene, più volte, in occasione di manifestazioni religiose, di dover sollecitare gli amministratori comunali del luogo presenti in chiesa, a reperire un terreno nell'attuale Parco Comunale della "Pirainella" o, comunque, nelle adiacenze, dove far



sorgere una nuova Chiesa al servizio di questa comunità, che ha sempre dimostrato attaccamento alla propria religione cattolica. Mons. Nunnari, in tali circostanze, ha sempre avuto modo di assicurare gli amministratori che i fondi necessari sarebbero stati reperiti fra quelli assegnati alla Diocesi dalla donazione dell'otto per mille. Al momento funziona regolarmente il Consiglio Pastorale, mentre un efficiente coro allietta la messa domenicale e brave catechiste preparano i ragazzi a ricevere la prima comunione. Quest'anno sono circa 180 i bambini in preparazione, per ricevere la prima volta l'ostia consacrata. Entra nella piena norma il numero dei battesimi, delle cresime e

quello delle esequie. L'unico intoppo riguarda purtroppo le celebrazioni nuziali. Le coppie che contraggono matrimonio, scelgono per il giorno più importante della loro vita, una chiesa più bella del punto di vista artistico (Cattedrale, Duomo, Abbazia), ma ciò è comune a tante città e paesi d'Italia. Fatte queste premesse, il Gruppo Spontaneo di Fedeli, ha chiesto all'arcivescovo metropolitano di Cosenza Bisignano, mons. **Francescantonio Nolè**, con la sottoscrizione di una petizione pubblica promossa all'esterno della Chiesa, di soprassedere alla chiusura di questo luogo di culto. "Questo paese ha dato alla Chiesa Cosentina ben tre vescovi: mons. **Umberto Altomare** che fu parroco per 17 anni di Santa Maria delle Grazie fino alla nomina di vescovo ausiliario di Mazarza del Vallo; mons. **Domenico Tarcisio Cortese**, che fu vescovo di Mileto-Vibonati e mons. **Leonardo Bonanno**, attuale vescovo di San Marco Argentano-Scalca e tanti sacerdoti, frati e suore accolti nei diversi ordini monastici - ha detto uno dei componenti del Comitato - perciò merita tutta l'attenzione dovuta a questo stuolo di credenti che vogliono pregare Nostro Signore nell'assoluta serenità". La petizione è stata inoltrata all'arcivescovo Nolè e al parroco **D. Benedetto Veltri**. ■



A tavola: piaceri e salute

Pesce azzurro

a cura di Katia Mancina*



Con l'arrivo della primavera anche la nostra alimentazione tende a diventare più leggera. Il paniere di piaceri e salute questo mese si riempie di un prodotto "povero" per il suo costo ma tra gli alimenti più ricchi e nutrizionalmente più interessanti: il pesce azzurro. Sotto la denominazione di pesce azzurro rientrano una grande varietà di specie, accomunate da una serie di caratteristiche, in particolare, pancia argentea e squame della parte superiore del corpo bluastrato, (e/o spesso con riflessi verdi). Da un punto di vista nutrizionale, questi pesci, condividono la ricchezza di grassi insaturi buoni, della serie omega 3 e calcio. In questa vasta categoria rientrano l'acciuga o alice, la sardina, il pesce spada, il tonno ma anche lo sgombro, il sauro, il merluzzo, il nasello, la platessa e molti altri ancora. Tutte queste specie, si trovano in abbondanza all'interno dei nostri mari e questo ne rende possibile la loro commercializzazione a dei prezzi più o meno contenuti. Il pesce azzurro si presta molto bene per essere integrato all'interno di un regime dietetico ipocalorico poiché presenta un basso apporto calorico, un alto contenuto proteico e dei grassi di ottima qualità, utili alla salute. Sono innumerevoli oggi gli studi che eleggono questo alimento come un prodotto dalle mille risorse benefiche, soprattutto per l'azione preventiva di molte malattie e disturbi psico-fisici. I grassi insaturi di tipo omega 3 di cui è ricco infatti, contrastano l'accumulo di colesterolo e trigliceridi nel sangue e contribuiscono a tenerlo fluido prevenendo così disturbi al sistema cardiocircolatorio. La digestione di questi omega 3, da parte di una sostanza chiamata resolvina D2, induce le cellule del sangue che compongono i vasi a produrre una sostanza chiamata ossido di azoto, che riduce lo stato infiammatorio e può agire positivamente in caso di artrite reumatoide ma anche di aterosclerosi. Il pesce azzurro è utile anche contro l'osteoporosi poiché oltre ad essere ricco di calcio, ne potenzia il suo assorbimento grazie al contenuto di vitamina D. Accanto a tutte queste nobili virtù va ricordato tuttavia che il pesce azzurro così come buona parte del pescato può avere qualche controindicazione che è bene conoscere. Così come il resto dei pesci può essere contaminato da mercurio, un metallo tossico per l'organismo umano, ma anche dal nichel, un metallo potenzialmente allergizzante. Altro rischio da considerare è la presenza di parassiti per quelle specie che spesso vengono consumate crude, rischio al quale si può facilmente porre rimedio cuocendo sempre il pesce ad una temperatura di almeno 60 gradi per almeno 10 minuti. Ai metodi di cottura va posta particolare attenzione per questo alimento perché cotture eccessive, troppo lunghe o forti potrebbero impoverirlo di tutte le sue nobili virtù prima citate. ■

Foto del mese

La Piazza restituita ai cittadini!

Finalmente piazza Abate Gioacchino è stata restituita ai cittadini che vi potranno passeggiare come ai vecchi tempi. Il sindaco, con un provvedimento coraggioso, non certo gradito da quanti se ne servivano come parcheggio selvaggio, ha adottato la saggia decisione di "vietare h 24" la sosta alle auto su tutta l'area della piazza, disponendovi una serie di vasi fioriti in ghisa fusa, non facili a rimuovere. Nel frattempo, vigili urbani e forze dell'ordine, sono stati allertati per multare i trasgressori. Bravo Sindaco, un provvedimento che ci voleva! ■



Sulle colline del Gelso

Residenza assistita per cani

Il canile è in grado di ospitare fino a venti cuccioli di allevamento

di Mario Orsini



Maria Caterina Pupo con la cucciolata appena nata



Maria Caterina Pupo nel parco giochi

Il fatto che sia ancora una donna ad occuparsi di allevamento di cani di razza o, comunque, di ospitare per brevi e lunghi soggiorni cani appartenenti a persone momentaneamente impossibilitate a farsi carico dei loro "amici", è qualcosa che ha che vedere con il senso materno innato nelle donne. Così, anche questa volta ci occuperemo di una "residenza assistita per cani" sorta in località Gelso del comune di San Giovanni, gestita da **Maria Caterina Pupo**. Dopo aver conseguito presso l'Università di Pisa una laurea triennale ottenendo il titolo di "Tecnico di allevamento del cane da razza e educazione cinofila", la Nostra si è rimboccata le maniche e assiste ogni giorno non meno di venti-trenta cani nella sua azienda agricola. Sono in prevalenza cuccioli di pastore svizzero, di cane lupo (razza Cecoslovacca) o di cane Golden Retriever con tanto di pedigree che costituisce una

garanzia genetica sulla razza dell'animale, che non consegna prima dei 60 giorni dalla nascita, cioè dopo aver ottemperato all'iscrizione all'anagrafe canina, i controlli sulla sverminazione, sulla vaccinazione e sull'applicazione del microchip. "Adempimenti obbligatori indispensabili - dice - per la storia del cane che mi appresto a cedere". Dal 2012, anno d'inizio dell'attività, Maria Caterina, ha a che fare con almeno 300 unità cinofile ogni anno. Tenuto conto che molti clienti lasciano per un soggiorno più o meno breve il proprio cane per potersi permettere un viaggio o una vacanza liberi da ogni impegno. I suoi clienti più affezionati vengono dalla Sicilia, ma i calabresi non sono di meno. La verità è che quando ti trovi al cospetto di questi cucciolotti che reclamano il latte per sfamarsi, vieni invaso da una tenerezza tale che vorresti portarti a casa almeno una di quelle bestiole accucciate fra

di loro su una coperta calda di lana. Maria Caterina Pupo deve tuttavia conciliare questa sua passione-lavoro con l'impegno anche di consigliera comunale, che la vede spesso tra le stanze del Municipio ad occuparsi di randagismo e di protezione animale. "È un lavoro che faccio con piacere, per cui mi costa meno fatica. - sottolinea - E poi con i cani ci parlo e loro mi ascoltano e quando mi mostro burbera si accucciano ai miei piedi, quasi per chiedermi scusa di avermi fatto saltare i nervi". Prima di lasciare il parco giochi, dove i cani vengono addestrati a saltare, a correre e a superare gli ostacoli, ci fa conoscere la Duchessa del Gelso, la mamma della cucciolata che avevamo ammirato nel box vicino casa, la quale non manca di farci anche a noi le moine, i salti di gioia e gli inchini reverenti, su comando dell'inflexibile padrona del rodeo. ■

Nella "Sala Marra" del Museo Demologico

Recital di poesie

La manifestazione promossa dal locale Club per l'Unesco

In occasione della giornata mondiale della poesia, indetta dall'Unesco per il 21 marzo, il Club per l'Unesco di San Giovanni in Fiore, ha organizzato una manifestazione volta alla conoscenza dei poeti locali e, più in generale, a far apprezzare ed amare "l'ars poetica". La manifestazione ha avuto luogo presso la "Sala Marra" del Museo Demologico. Dopo l'introduzione della presidentessa del Club locale, **Gabriella Morrone**, la moderatrice **Alessia Lopez**, ha avviato il recital di poesie

che ha registrato il seguente ordine: **Domenico Guzzo**, **Michele Belcastro**, **Daniilo Montenegro**, **Pietro Spina** e **Peppino Oliverio** che hanno declamato poesie di propria produzione, mentre **Mario Basile** e **Antonella Prosperati** hanno letto poesie di poeti stranieri prima nella ver-

sione originale e poi in quella italiana. La manifestazione è stata patrocinata dall'Assessorato alla cultura del comune silano. ■



Nel ricordo del tragico terremoto del 1638

Le Palme a Savelli

I savellesi portano il ramoscello d'ulivo benedetto sulle tombe dei loro morti

di Saverio Basile

Sfidando la pioggia, centinaia di savellesi hanno preso parte davanti alla Jesulella alla benedizione delle Palme, che in questo piccolo paese dell'Alto Crotonese, ha un significato altrettanto nobile, quello di ricordare il tragico terremoto che il giorno delle Palme del 1638 distrusse i comuni di Carpanzano e Scigliano nel Vallo di Cosenza, mettendo in fuga i loro abitanti sfuggiti al terremoto. Molti di quegli esuli trovarono rifugio sulle montagne di Scalzaporro, accolti dalla principessa **Carlotta Savelli** alla quale poi venne intitolato il borgo, abitato inizialmente da contadini, pastori ed artigiani. Da allora gli abitanti di Savelli dopo la benedizione delle Palme si portano, ogni anno, in processione al cimitero per lasciare sulla tomba dei propri cari un ramoscello d'ulivo a ricordo di quel tragico evento che causò la morte degli antenati degli attuali abitanti. La popolazione di Savelli, ancora oggi, si sente legata per tradizioni ed abitudini, agli abitanti di Carpanzano con i quali si sentono legati

da un "vincolo di sangue" che si perde negli anni lontani. I due comuni, comunque, hanno suggellato un patto di gemellaggio per consolidare quell'antica parentela, che si legge negli occhi, nei visi e negli atteggiamenti di tanti uomini e donne che hanno in comune non solo il colore della pelle, ma cognomi e nomi a dimostrazione che esiste un'affinità di legami. Savelli, indicato dagli storici locali, come "nido d'aquile", è posto oltre i 1.014 metri sul livello del mare e da quell'altezza si domina ad occhio nudo gran parte del litorale ionico che da Punta Alice arriva fino a Capocolonna, mentre nella valle sottostante il fiume Neto si scivola come un immenso serpente prima di ricevere le acque del Lese e diventare tutt'uno fino alla foce dove nel 1844 sbarcarono gli sfortunati fratelli Bandiera e compagni. Per saperne di più su questo paese che merita una particolare attenzione consigliamo quanto hanno scritto **Pericle Maone**, **Giovambattista Maone** e **Pietro Pontieri**. ■



Auguri a Federica Granato

Auguri a **Federica Granato** per aver conseguito, presso il Politecnico di Torino, la laurea Magistrale in Ingegneria Chimica e dei Processi Sostenibili, discutendo con il relatore prof. Marco Sangermano, una tesi che l'ha vista impegnata per tre mesi in ricerche ed esperimenti di supporto, presso l'Università di Tel Aviv, su mandato del suo Ateneo. In considerazione del suo curriculum vitae la stessa dopo un colloquio preliminare valutativo, è stata assunta in qualità di ingegnere chimico dalla Società Antonio Carcano SpA nella sede di Mandello del Lario in provincia di Lecco. Congratulazioni alla neo ingegnere e ai genitori prof. Battista Granato e ins. Teresa Madia. ■



Ogni anno la Regione rimborsa 300 milioni di euro agli ospedali del Nord

Migliaia di pazienti emigrano per salute!

Per i malati oncologici l'ospedale più vicino è a San Giovanni Rotondo

Redazionale



Casa Sollievo della Sofferenza - San Giovanni Rotondo

Come volevasi dimostrare. I calabresi foraggiano gli ospedali del Nord, perché da noi la sanità lascia a desiderare dal punto di vista strutturale e professionale. Così sarà sempre più difficile abbattere i costi della sanità regionale e portare a paraggio il vituperato Piano Sanitario Regionale commissariato sin dal 2010. Secondo *Il Sole 24 ore* un paziente calabrese su sei emigra verso le strutture sanitarie del centro nord per cure e ricoveri, mentre l'ospedale più vicino alla Calabria, per quanto riguarda le problematiche relative ai malati oncologici rimane quello di San Giovanni Rotondo in Puglia, dove un ricoverato su tre proviene dalla nostra regione. Tutto questo pesa sulla spesa sanitaria della Calabria per oltre 300 milioni

di euro all'anno. Una cifra sproporzionata, ma i dati sono della massima attendibilità, perché elaborati da uno studio Cergas (Centro di Ricerche sulla Gestione dell'Assistenza Sanitaria Sociale) dell'Università

limitata dotazione di posti letto negli ospedali della regione e nell'insufficiente qualità clinico-gestionale. Nello studio la nostra regione presenta aspetti di notevole criticità con riferimento a numerose specialità



Policlinico San Raffaele - Milano

cliniche, con conseguenti saldi di mobilità passiva tra i più rilevanti del Paese. I ricercatori della "Bocconi" rimarcano ovviamente la differenza tra Nord e Sud, sia per i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi (Lea) sia per i livelli di salute. La Calabria poi evidenzia un forte deficit sistemico registrando un distacco di 70 punti Lea rispetto all'Emilia Romagna. Insomma, leggendo quanto riportato da *"Il Sole 24 Ore"*, lo sconforto assale il più sano dei calabresi. Apprendere, infatti, che si continua ad emigrare in massa per ragioni di salute, perché nella nostra regione manca un polo sanitario di eccellenza, mentre la Regione si carica di ulteriori debiti per sostenere i sistemi sanitari di altre regioni, fa solo rabbia. Per non parlare degli stessi medici, in gran parte di origine calabrese, che sono dovuti emigrare verso il Nord dove si sono affermati affrontando sacrifici inizialmente non facili. Questa è l'amara consolazione per un popolo che è costretto ad emigrare anche per curarsi la salute. ■

Precisazione

I tappeti armeni dell' OVS

Nel numero scorso di questo giornale parlando della Scuola tappeti orientali siamo incorsi in un involontario equivoco, sostenendo che in quel laboratorio si tessessero anche tappeti turchi, rifacendoci ad un'intervista rilasciata dall'allora direttore della scuola, **Emilio Serra** al giornalista **Giuseppe Barilla**, pubblicata sul settimanale *"La Vela"* del 6 dicembre 1952. Tesi rafforzata dal fatto che uno dei più prestigiosi tappeti fosse il *Turkemen*.



Ebbene nella scuola sangiovanese i tappeti erano tutti di manifattura armena, perché armeni erano i componenti le famiglie Lilosian, Timurian e Muscheghian che insegnavano alle nostre ragazze. Lo diciamo perché tra armeni e turchi da secoli lontani non corre buon sangue per motivi ideologici e anche aderendo alla richiesta della figlia di **Sergio Muscheghian** che abita in provincia di Cosenza. Ce ne scusiamo con i nostri lettori e con gli interessati. ■

Invogliare i giovani a leggere è un fatto importante

Perché la cultura libera la mente

La partecipazione a dibattiti, conferenze e discussione è segno di vivacità

di Saverio La Rosa

Il nostro paese assiste pavido all'emigrazione in massa dei suoi giovani. Spaventato, ma impotente. E su questo tema i giornali locali hanno scritto pagine, elencando numeri, citando pronte ad accoglierli e tutti i dettagli legati a questa dispersione, che definire dannosa, sarebbe poca cosa. Perché non ci si può nascondere dietro il fatto che un paese senza i propri giovani, senza la loro vitalità e freschezza, sia decadente. Il mio appunto, però, ora, non va su chi parte, ma su chi resta. Sui giovani che rimangono, nonostante forse siano la minor parte. Osservare, curiosare, indagare, sui loro stili di vita. Sulle loro abitudini. E a quanti si dedicano a questa indagine, il quadro potrebbe apparire desolante. Esiste, però, sempre quella fetta di persone che cerca di nascondere il tutto e si cala in un apparente clima di tranquillità. Ma non è tutto rose e fiori. Il paese tenta sempre più a sforzarsi, nel cercare di offrire qualcosa di valido e positivo a livello culturale. I giovani, tuttavia, non rispondono sempre presente. Le manifestazioni, gli incontri, i dibattiti che vengono proposti non sempre vengono guardati con interesse, da parte dei giovani. Il riferimento va soprattutto alla presentazione di libri, eventi letterari in senso lato. E spiegarsene i motivi non è semplice. La lettura tra gli under 30 è calata spaventosamente. Non solo a San Giovanni in Fiore, ma anche a livello nazionale. Sfogliare un quotidiano, un bel romanzo, una rivista, non incuriosisce più di tanto. Si potrebbe peccare di qualunquismo, forse è vero. Ma non è difficile appurare la verità su quanto scritto. Leggere è cosa, nel nostro bel paese, che appartiene ancora a poche persone. Viviamo in una società dove veniamo bombardati dal calcio, dai reality show, talk show, programmi vacui e futili, e tutta questa semplicità, dai giovani, è preferibile ad un saggio o ad un "mattone", come viene definito dai più che non leggono, un libro un po' più impegnativo. Non tutti, per fortuna, detesta-

no leggere. I giovani lettori ci sono. Esistono. Sono presenti, sì. Lo sono, anche nel nostro paese. Però agli occhi appare evidente, che non sono la maggior parte. E quella grossa fetta che non ha tali passioni, che arricchiscono l'animo e lo rendono curioso e libero, trova forse conforto in qualcos'altro. Il nostro paese non è immune ad uno dei mezzi più potenti del mondo, la televisione. La Tv ci plasma, ci stordisce, ci rende una massa unica ed omogenea e ci toglie la fantasia. Così come Internet. Qualcuno oserebbe dire che il tutto è deleterio solo ed esclusivamente nel momento in cui se ne fa un uso smodato. Ed è purtroppo ciò che si fa quotidianamente. Le principali compagnie telefoniche propongono sempre più nuove offerte per poter navigare ed essere online sempre più spesso. E si naviga su Internet senza nessun limite di tempo e senza ritegno. Ma frequentemente non lo si fa per acculturarsi e accrescere il proprio sapere, la maggior parte delle volte lo si fa per visitare siti frivoli, atti a fare il contrario, atrofizzarci. Il nostro paese assiste impotente oltre che all'emigrazione della maggior parte dei propri giovani, quindi, anche all'impoverimento culturale di quelli che restano. Perciò accogliamo l'invito di *Point Mondadori*, a cui va il nostro plauso e la piccola iniziativa del *Bar 2001*, in cui è presente un seppur ridotto, catalogo di libri. Sono entrambi punti di partenza, molto apprezzabili. Perché abituare un giovane alla lettura anziché ad alcuni vizi odiosi e detestabili, non è semplice, ma possibile. Un paese che dà di più, è anche un paese che possiede di più, che ha più valore. Ma se si viene atrofizzati dai mass media, e tutto ciò che ha potere, anche nascosto, su di noi, quel motore viene rotto. Sono di **George Bernanos**, scrittore francese, le seguenti parole: "è la febbre della gioventù che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda, il resto del mondo batte i denti". ■

Gioacchino alla Cattolica di Milano

Presente il curatore dell'opera il tedesco Alexander Patschovski



È stata presentata a Milano, nella sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'edizione critica in quattro volumi della *Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento* di Gioacchino da Fiore pubblicata in Germania nella prestigiosa collana dei Monumenta Germaniae Historica. L'edizione è il frutto di una collaborazione triangolare fra l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, l'Istituto tedesco dei Monumenta e il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti di San Giovanni in Fiore, che da circa un trentennio ha promosso e sostenuto l'attività di un comitato internazionale per l'edizione critica delle opere di Gioacchino da Fiore. All'incontro ha partecipato il presidente emerito ed onorario del Centro prof. Salvatore Angelo Oliverio. L'edizione della *Concordia* è stata curata dal prof. Alexander Patschovski, che ha analizzato e confrontato i codici della vasta tradizione manoscritta e ha ricostituito il testo originale mettendo a disposizione, pagina per pagina, un completo e dettagliato apparato critico delle varianti. Patschovski, nel corso del suo intervento, ha affermato che "la *Concordia* è una delle opere fondamentali della tradizione culturale europea in quanto rende evidente la struttura profonda della storia universale ed elabora un rigoroso metodo razionale, quasi matematico, per interpretarne gli eventi e valersi dei significati che ne derivano per controllare il presente e fare le scelte giuste per il futuro". La prof.ssa Rossana Guglielmetti, dell'università statale di Milano, ha illustrato, invece, i criteri di valutazione delle fonti manoscritte e di selezione delle varianti adottati dall'autore dell'edizione critica ed ha rilevato che si è trattato di lavoro filologico imponente e pluriennale, reso molto difficile dalla mole e dalla complessità

dell'opera dell'abate calabrese. Il prof. Roberto Rusconi, dell'Università di Roma tre, ha tracciato un resoconto delle opere di Gioacchino da Fiore finora pubblicate dal Centro anche nella traduzione in lingua italiana ed ha comunicato l'avvio delle attività per l'edizione critica del grande Commento all'Apocalisse, affidata alla cura dello stesso prof. Patschovski. Il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti procederà alla traduzione in lingua italiana della *Concordia* per renderla disponibile ad un pubblico più vasto di lettori. Il prof. Marco Rainini, dell'Università Cattolica, ha messo in evidenza l'originalità

e l'attualità del metodo esegetico di Gioacchino da Fiore applicabile sia al racconto biblico sia agli eventi e agli avventi dell'intero corso della storia. Ha concluso i lavori il prof. Gianluca Potestà che ha affermato che il pensiero di Gioacchino è dotato di una potente dinamica aggiornatrice che può efficacemente orientare l'azione innovativa della politica. Il presidente del Centro studi, **Riccardo Succuro**, impegnato altrove ha inviato un messaggio sottolineando che l'edizione è un traguardo, molto importante del processo di recupero del messaggio dell'abate di Fiore ■

B MASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Torna il teatro

Cinque le compagnie che saliranno sul palco del Teatro Italia

Per iniziativa dell'assessore alla cultura, prende forma dal 28 aprile al 26 maggio la II^a edizione della "Rassegna teatrale comunale", con un ricco cartellone, concordato con cinque compagnie teatrali diverse, che si esibiranno al Cinema teatro Italia, ogni sabato sera. A presentare alla stampa il programma l'assessore **Milena Lopez** e la direttrice artistica **Maria Teresa Guzzo**. Dunque si inizia sabato 28 aprile, con la compagnia

si possa ripetere ogni anno, – ha detto l'assessore Lopez – poiché il teatro rappresenta la forma più antica di fare cultura". Mentre la direttrice artistica Maria Teresa Guzzo, che proviene dal mondo del teatro amatoriale in vernacolo ed ha calcato le scene su diversi palcoscenici della nostra regione in veste di attrice, precisa che se questa rassegna avesse un sottotitolo, sicuramente sarebbe "*Lo sguardo Ironico*". "Si perché, se c'è un filo conduttore, tra



Milena Lopez



Maria Teresa Guzzo

teatrale Berardi-Casolari che presenterà "*Io provo a volare*"; mentre il 5 maggio la compagnia Principio Attivo Teatro, metterà in scena "*La bicicletta rossa*". Poi ancora il 12 maggio la compagnia Carullo-Minasi darà in anteprima lo spettacolo "*Due passi sono*". Il 19 maggio, saliranno sul palcoscenico del Teatro Italia gli artisti di Libero Teatro che presenteranno "*Prove aperte*". Infine, sabato 26 maggio concluderà la stagione teatrale la Bottega del teatro con lo spettacolo "*La penna di Salgari*". "Un appuntamento che speriamo

i variegati e pluripremiati spettacoli teatrali che importantissime compagnie provenienti da tutta Italia, rappresenteranno qui a San Giovanni in Fiore è proprio quello dell'ironia. L'ironia a volte pungente, a volte drammatica, che sfocia in una comicità esilarante, oppure in una comicità più malinconica. Uno sguardo ironico, ma non superficiale, proiettato sull'analisi dei problemi personali e sociali, del tempo contemporaneo. Un modo per strappare una risata, un sorriso, una riflessione sulle tematiche più complesse". ■

Una campagna promossa dalla Polizia Postale

Una vita da social

Vi hanno preso parte gli studenti di tutte le scuole cittadine

Il 14 marzo scorso una rappresentanza di studenti di tutti gli Istituti scolastici della nostra città, è stata coinvolta nel progetto "Una vita da social". Si tratta di una campagna itinerante, promossa dalla Polizia Postale, dal Miur insieme al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, sui pericoli della rete e il cyberbullismo. Gli ufficiali della Polizia Postale hanno illustrato con grande competenza e passione i pericoli a cui i nostri ragazzi sono sottoposti. Gli insegnanti, gli alunni insieme ad un numeroso gruppo di genitori, hanno seguito con grande interesse i vari interventi. È stata una giornata di altissimo valore formativo per genitori e figli. L'amministrazione comunale ha accolto l'iniziativa con spirito di servizio e alto senso di responsabilità, rendendosi disponibile ad altre future collaborazioni per le diverse campagne di prevenzione promosse dalla Polizia di Stato ■.

Paese simbolo dell'emigrazione ma anche dell'immigrazione

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Riflessioni su una ricerca dell'ex dipendente comunale Giovanni Laratta

di Giovanni Greco



Ripresa panoramica di San Giovanni in Fiore effettuata da Drone

Nel numero del passato febbraio questo giornale ha dedicato un'ampia pagina al problema migratorio con l'emblematico titolo *Un'emigrazione senza fine!* L'attualità del tema è stata approfondita con tre articoli ricchi di considerazioni storiche e socio-economiche a cura del direttore **Saverio Basile**, del membro di redazione e corrispondente della *Gazzetta del Sud* **Mario Morrone** e dell'apprezzato giornalista e inviato RAI in pensione **Antonio Talamo**, profondo studioso della Calabria e del Mezzogiorno. Gli articoli sono stati corredati da tre belle fotografie, di cui una molto ricca di significati con tanti *pullmans* in partenza dal piazzale Simet di San Giovanni in Fiore verso le lontane città del nord dell'Italia. La lettura di quella pagina mi è stata di stimolo per andare a rispolverare, tra il disordine di libri e di carte, una ricerca "passatami" anni fa da **Giovanni Laratta**, responsabile per oltre due decenni dell'ufficio elettorale del comune silano e da lui realizzata tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso. Riguarda i *Flussi migratori da e per San Giovanni in Fiore dal 1934 al 1990*, un periodo breve di 56 anni, ma che bene illustra i movimenti di popolazione avvenuti. Alla domanda sul perché la ricerca avesse avuto inizio solo nel 1934 e non prima, la risposta è stata che non erano stati trovati i registri degli anni precedenti, probabilmente perché andati distrutti da un incendio, che nel passato aveva colpito alcuni uffici comunali presso l'antico monastero fiorense, o forse perché erano andati dispersi o distrutti nei vari trasferimenti

di sede. La ricerca è stata fatta sui registri-protocollo delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche presenti in ogni ufficio-anagrafe, che costituiscono l'*Archivio della Popolazione Residente*. Prima, però, di analizzare i dati della ricerca è forse opportuno illustrare perché San Giovanni in Fiore da oltre un secolo è considerato un simbolo dell'emigrazione e soprattutto come la sua nascita e il suo sviluppo siano particolarmente dovuti a significativi movimenti migratori. La nascita ufficiale o giuridica del paese va datata al 12 aprile 1530, quando nella città di Mantova il re di Spagna e imperatore **Carlo V** d'Asburgo concesse con *Diploma o Privilegio* all'allora abate commendatario del monastero fiorense **Salvatore Rota** «piena e libera licenza e facoltà di poter costruire ed edificare un nuovo casale dotato di autonomia» nel vasto territorio della cosiddetta *Sila Badiale*. Quel territorio, che costituiva un terzo della *Sila Regia*, allora importante demanio statale, era stato donato al monastero di Fiore dai regnanti della monarchia normanno-sveva. Una porzione ridotta da re **Tancredi** di Sicilia nel 1190, che aveva così sanato l'occupazione "abusiva" della valle posta «tra i monti e i colli» e «adiacente al fiume Arvo», che il monaco **Gioacchino** di Celico aveva scelto come luogo ideale per il cenobio della nuova famiglia religiosa che aveva in mente e al quale aveva dato simbolicamente il nome di Fiore. Una seconda e più vasta estensione di «terre coltivabili, selve e corsi d'acqua», corrispondente pressappoco all'odierna superficie territoriale del comune di San

Giovanni in Fiore, era stata concessa allo stesso monastero dall'imperatore **Enrico VI** di Svevia con diploma emesso da Nicastro il 21 ottobre 1194. Negli anni a seguire dallo stesso imperatore, dalla moglie normanna **Costanza** d'Altavilla, dal loro figlio **Federico II**, dai vescovi di Cerenza, dai conti di Crotona e da altri prelati e feudatari furono poi dati altri terreni, concessioni, diritti e privilegi, per cui il monastero fondato nella Sila assunse presto una posizione privilegiata sino a divenire, per come ha scritto il compianto studioso gioachimita padre **Francesco Russo**, una vera potenza feudale. Nel 1221 Federico II concesse al monastero il diritto d'asilo, assicurando accoglienza e difesa per quanti avessero voluto «trovare rifugio tra le mura e i chiostrini del monastero di Fiore e delle sue chiese», aggiungendo anche il diritto al monastero di esercitare l'attività giudiziaria limitatamente alle cause minori, riguardanti i delitti comuni commessi nell'ambito dei beni patrimoniali dell'abbazia. Molta gente, pertanto, arrivò e si stabilì a Fiore, che per circa tre secoli divenne una città-monastero con alla guida la gerarchia monastica composta da abate, priore e cellerario, che "governava" su monaci, conversi, alunni monastici e uno stuolo numeroso di famigli, servi, coloni, pastori e artigiani vari chiamati a collaborare con i monaci nei lavori agricoli, nell'allevamento del bestiame e nelle altre attività connesse alla vita monastica. Nel settembre 1500 il numero degli abitanti intorno al monastero di Fiore non doveva essere scarso, se papa **Alessandro VI Borgia**, nel concederlo in commenda al notaio spagnolo **Ludovico di Santangelo** di Valencia, suo familiare, gli fa obbligo, oltre che di interessarsi del «suo governo e amministrazione», anche «di esercitare la cura d'anime e di sovrintendere ai vassalli, ai quali veniva imposto di esibire i titoli dei loro diritti». ■

Seminario dell'Amira per approfondire il rituale delle bollicine

Cin-cin per far festa!

L'iniziativa è stata presa dal GMR, Biagio Talarico

di Francesco Mazzei

Nell'immaginario collettivo le "bollicine" rappresentano un momento di festa ed allegria. Ognuno di noi avrà sicuramente avuto un motivo particolare della propria vita per cui festeggiare. Ovviamente non sarà mai mancato uno spumante o uno champagne con cui brindare celebrando l'evento. Un compleanno, un addio al celibato o nubilato, un matrimonio, un anniversario o la nascita di un figlio, non importa: il rituale è sempre lo stesso, cin-cin. Insomma, spumanti e champagne, bevande per occasioni importanti e di festa, ma anche splendidi compagni per gli abbinamenti di tutti i giorni, dai nomi che evocano momenti particolari e posseggono fascino e storia. Ma come si producono gli champagne e gli spumanti? E come si apprezzano al meglio? Come si legge un'etichetta? Per fare un po' più di "luce" tra queste bollicine che ci tengono sempre compagnia nei momenti speciali, l'Amira sezione Cosenza - Sila, ha organizzato presso l'*Ariha Hotel* di Rende, con il contributo del maître sommelier **Giuseppe Gladiolo**, un seminario per i soci e non solo, per introdurre i presenti nell'allegro mondo delle bollicine. Dopo il saluto del fiduciario il GMR **Biagio Talarico** che ha ringraziato per la numerosa partecipazione e spiegato il senso della *kermesse*, cioè fornire a tutti gli operatori di sala informazioni



utili per presentare al meglio gli spumanti italiani al consumatore finale, è stata la volta di Giuseppe Gladiolo che ha analizzato le attuali tendenze di mercato e le nuove frontiere dell'*export*, con un plauso particolare al lavoro fatto in Calabria. Poi si è ancora discusso delle regioni maggiormente vocate alle produzioni dello spumante con i relativi vitigni come lo Chardonnay, il Pinot Nero, il Pinot Bianco ecc. e, infine si è parlato della produzione, del metodo classico e metodo Martinotti Charmat definendo i vari passaggi, le differenze e le sfumature che fanno la diversità, cercando di interpretare quali possono essere i segreti delle aziende. Infine, dopo la degustazione di tre spumanti, numerose, sono state le domande dei partecipanti con altrettante risposte precise e ricche di sapienza e di studio da parte del relatore. Sperando di avervi aiutato a capire meglio questi vini, vi auguriamo di trovare ogni giorno un'occasione buona per festeggiare o semplicemente di prendere un aperitivo con gli amici. "Bollicine, salute e allegria a tutti voi amici!" E' stato l'augurio degli organizzatori, a conclusione della manifestazione. ■

Foto del mese

Perdita d'acqua

Da più di cinque anni fuoriesce da questo locale di via Roma (angolo gradinata per via S. Cristoforo), dell'acqua che non si riesce a capire la provenienza: rete idrica o acquedotto badiale? Il brutto è che l'acqua non solo danneggia il caseggiato, ma ha creato nello spazio antistante l'ingresso uno scivoloso tappeto verde da *lievutru*, che è pericoloso e penalizza la fontanina che il comune vi ha sistemato per dissetare i turisti. Comune e proprietari, a questo punto, dovrebbero ritrovarsi insieme per stabilire la provenienza dell'acqua e operare un opportuno intervento. L'inconveniente c'è stato segnalato dagli abitanti della zona. ■



Nel ricordo di D. Mario Squillace, un prete scomodo

“Sarà il lavoro agricolo a darci un nuovo umanesimo”

La sua vasta cultura lo portava a discutere di Campanella, ma anche del mondo contadino

di Antonio Talamo



Sul palco con don Mario Squillace, il presidente Fanfani e l'onorevole Pugliesi.

Non ho notizia dalla Calabria di eventi messi in calendario per celebrare i 450 anni dalla nascita di **Tommaso Campanella**. Ma sono io poco informato. Poco male. Se avessi qualche anno di meno non mancherei l'occasione per tornare a Stilo, paese che mi è particolarmente caro e non vedo da molto tempo. Ci andai la prima volta come per un pellegrinaggio laico ai luoghi in cui fu concepita una comunità armoniosa, la Città del Sole. In seguito fu per incontrare **Mario Squillace**, un giovane prete, intellettuale un po' scomodo per la Curia calabrese. Fatte le proporzioni un Campanella dei nostri giorni. Al tempo del Concilio Vaticano II scriveva sui giornali regionali articoli intessuti di grande furore pastorale che finirono per cacciarlo nei guai. Per qualche tempo fu persino allontanato dalla cura delle anime.

Rovistando tra vecchie carte ho trovato alcuni spezzoni di diario sulle mie visite a Stilo. Ci sono un paio di pagine che credo di avere utilizzato non ricordo più in quale libro. Si riferiscono ad un incontro che ebbi con il Cardinale Willebrands, presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, durante un suo periodo di riposo in Sila, a Camigliatello. Mi telefonò Mario Squillace: “Vieni, ho appena convinto il Cardinale ad allungarsi fin qui”. Tra quegli appunti rintraccio quello che l'amico prete si trovò a dire a proposito di un umanesimo contadino davanti alla statua di Tommaso Campanella.

Ricordo bene quel momento. “Un gigante – dice commosso don Mario – Lei sa, Eminenza, che è stato uno dei primi a proporre un dialogo universale, un incontro ecumenico? Va ricordato che erano tempi difficili e come niente si rischiava l'eresia e la pelle-

Eppure si rivolse ai fratelli separati e ai pagani, agli ebrei ed ai mao-mettani... Con tutto il rispetto, ho saputo che state stampando un'enciclopedia dell'ecumenismo e Campanella non è nemmeno citato di passaggio”. Un momento dopo siamo ai commiati. Willebrands dice a Mario che l'enciclopedia si limita agli apporti più recenti. “Nessuno ce l'ha, mi creda, con il suo Campanella”.

“Se ne ricordi...- dice ancora don Mario mentre si genuflette a baciargli l'anello pastorale – Ecumenismo e missionarismo sono del nostro filosofo; l'universalismo cristiano e l'eliocentrismo...”. Intanto il Cardinale è salito sulla vettura e dal finestrino aperto ci saluta con un sorriso ed un gesto benedicente. “Quod reminiscetur, Eminenza...”. “Mario, cos'è questa faccenda dell'umanesimo contadino?” gli chiedo quando restiamo soli. “Sono convinto – mi dice – che la vera trasformazione sociale di tutto il Mezzogiorno avverrà nell'ambito del mondo contadino: attraverso la promozione politica. Pensa alla sofferenza sociale di questa gente che ha desiderato la terra e ha tentato di possederla con ogni mezzo. Quando ha capito il grado di inferiorità sociale in cui viveva ha cercato altri spazi di civiltà, ha desiderato la fabbrica perché ha capito che avrebbe riacquisito il senso della

dignità perduta”.

“Infatti se ne sono andati...”

“Ma torneranno, sta' sicuro, e questa volta aperti ad un'azione di classe. Occorrerà però una riconversione ai motivi originari dell'illuminazione cristiana, che investa la famiglia e lo stesso ordine sociale del mondo contadino. Rileggi la terza parte della Mater et Magistra: c'è un elenco delle cose da fare che potrebbe essere sottoscritto da Lama e da Storti. Ma c'è qualcosa di più, il valore spirituale del lavoro agricolo. Ecco, è quello che ci darà un nuovo umanesimo”.

“Cosa racconti nelle tue prediche?” Don Mario ha un gesto di sconforto: “Non faccio prediche, chiacchiero alla buona. Parlo dell'uomo, della sua dignità. Mi stanno a sentire un po', poi mi pare di vedergli uno sguardo assente. Sono vecchi, solo vecchi. Non staccano gli occhi dai miei ma ad un certo punto ho l'impressione che non mi seguano più. E allora ‘Credo in Dio Padre...’ e passo ad altro. Per Pasqua ho pensato a qualcosa di diverso. Ecco, invece che prediche dal pulpito, ogni sera lettura in piazza di poesie sul Cristo. Basta con le Quaresime apocalittiche. La poesia la capiscono, ce l'hanno nel sangue, gli va dritta al cuore”. Cosa racconteranno quei versi? Ma l'uomo, perdio. Quale uomo? Dianzi lo chiedevamo a Willebrands con aria provocatoria. Il bracciante di Melissa o il giovane mafioso dei cantieri, l'operaio della Pertusola o il contrabbandiere? “Non so proprio” ammette don Mario, che intanto rigira fra le mani un foglietto. “Forse ti posso dire quale non deve più essere”. “Fa' un po' vedere”. È una delle poesie per la Quaresima. Gli chiedo di leggermela. Il titolo è “Il Cristo di Cutro”... Ho pure trovato una lettera che Mario mi scrisse da Roma, dal Policlinico Gemelli. Una malattia all'ultimo stadio lo stava conducendo alla morte. Bisogna avere fede, le sue ultime parole. Se ne andò sognando una comunità armoniosa, una città del sole. ■



La “rivoluzione” elettorale del 4 marzo

Fischia il vento dei 5 Stelle

Votati da più della metà degli elettori sangiovesi

di Giovanni Greco

Lo scorso 24 marzo, sabato delle Palme, con l'elezione dei presidenti di Camera e Senato è ufficialmente cominciata la XVIII legislatura. Il voto degli italiani di domenica 4 marzo ha sancito la vittoria della coalizione del centrodestra e del M5Stelle. Alla Camera il centrodestra ha raggiunto il 37% e 265 deputati su 630. Ma il successo è dovuto soprattutto al grande risultato della Lega che è balzata dal 4,1% al 17,4%, mentre Forza Italia di Berlusconi, scesa dal 21,6% al 14%, ha perso la sua funzione di guida e di primo partito della coalizione. Il M5Stelle ha ottenuto il ragguardevole risultato di oltre il 32% e di 227 deputati, diventando il primo partito italiano. Pesantemente sconfitto e ridimensionato il PD. I numeri di centrodestra e M5Stelle sono, però, insufficienti a poter formare maggioranza, per cui a entrambi sarà necessario “darsi da fare” per allargarla. Oppure, superando le manifestazioni di antipatia prima dichiarate, operare un tentativo di alleanza. Il primo “ammiccamento” tra **Matteo Salvini**, guida indiscusso della Lega, e **Luigi Di Maio**, capo politico del M5Stelle, è stato realizzato con successo per l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Il risultato, però, malgrado le dichiarazioni di circostanza, è stato un onorevole compromesso. Il centrodestra non ha fatto mancare i suoi voti per la presidenza della Camera a **Roberto Fico**, rappresentante dell'ala movimentista e di sinistra del M5Stelle, e i seguaci di **Beppe Grillo**, a loro volta, non si sono fatti scrupolo di votare al Senato **Elisabetta Alberti Casellati**, berlusconiana di ferro e coautrice con l'avv. **Niccolò Ghedini** delle leggi *ad personam* berlusconiane. Vedremo se i propositi di intesa avranno un seguito quando il presidente della Repubblica Mattarella, dopo le festività pasquali, affiderà i primi incarichi per la formazione del governo. Si prevede un duro e serrato duello sulla *premiership* e un cammino in salita per la costituzione di una maggioranza. Ma l'elezione dei presidenti del Parlamento e le belle parole spese da Beppe Grillo nei confronti di Salvini e da questi nei confronti di Di Maio possono già costituire un buon viatico per avvicinare le distanze tra le linee programmatiche dei due raggruppamenti e l'adozione di un altro abile

compromesso. In Calabria si è registrato un ampio successo del M5Stelle. I parlamentari spettanti alla Regione (20 alla Camera e 10 al Senato) sono diventati 31 dei quali 18, più della metà, sono andati ai pentastellati, 9 al centrodestra, 3 al Pd e 1 a LeU. Anche a San Giovanni in Fiore hanno vinto largamente i 5Stelle. Alla Camera, su 9.257 voti validi, ne hanno ottenuto poco meno di 5 mila e il 54%, lasciando a lontana distanza il Pd e irridendo gli altri partiti.



Luigi Di Maio

I loro candidati all'uninominalità **Francesco Sapia** e **Margherita Corrado** hanno completamente stracciato gli avversari. I sangiovesi, che alle elezioni amministrative del 31 maggio 2015 avevano mandato al Comune **Pino Belcastro** e la coalizione di centrosinistra con un plebiscito, alle regionali del 23 novembre 2014 dato a **Mario Oliverio** come governatore della Calabria il 79,28% e alle europee del 25 maggio 2014 votato Pd con 3.459 suffragi e il 47%, questa volta hanno voluto voltare completamente pagina. A determinare questa voglia di cambiamento non sembra siano stati i rapporti con l'Europa, dove i sangiovesi sono presenti in diverse nazioni. E neppure la legge Fornero sulle pensioni e i problemi della sicurezza, che da noi anche si sentono, ma non in modo particolarmente grave. Oppure l'immigrazione, visto che da anni nel paese silano vive senza problemi e senza dar fastidio una larga comunità di maghrebini e cittadini dell'est europeo. E neanche il senso di abbandono e il bisogno di assistenza, considerato che godiamo relativamente di qualche ammortizzatore sociale. Il voto di protesta e di cambiamento è stato soprattutto determinato dall'atavica mancanza di lavoro, soprattutto per i giovani, dalla voglia di non voler continuare più ad andare raminghi per il mondo e di poter vivere senza tanti problemi in questo paese. Sarà ancora una speranza vana? Lo verificheremo presto. ■

RASSEGNA TEATRALE COMUNALE

II EDIZIONE

CITTÀ DI
SAN GIOVANNI IN FIORE
2018

28 Aprile - IO PROVO A VOLARE, compagnia Berardi Casolari.

05 Maggio - LA BICICLETTA ROSSA, compagnia Principio Attivo Teatro.

12 Maggio - DUE PASSI SONO, compagnia Carullo Minasi.

19 Maggio - PROVE APERTE, compagnia Libero Teatro.

26 Maggio - LA PENNA DI SALGARI, compagnia la Bottega del Teatro.

OGNI SABATO
DAL 28 APRILE AL 26 MAGGIO
ORE 21:00

Direzione Artistica: Maria Teresa Guzzo

€ 5.00 INGRESSO

€ 20.00 ABBONAMENTO

€ 10.00 ABBONAMENTO STUDENTI



COMUNE DI
SAN GIOVANNI IN FIORE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Cinema Teatro Italia, via Matteotti, San Giovanni in Fiore (CS).